

TRA PIAZZA E PARLAMENTO
LORENZO VALERIO NEL 1848

*La Fondazione Luigi Einaudi ringrazia
vivamente la Provincia di Torino che ha
finanziato anche questo volume del Car-
teggio Valerio, custodito presso la Sezione
archivistica della Biblioteca provinciale.*

1. Alla ricerca di una linea politica

Il *Principio* di Vincenzo Gioberti pareva aver indicato in un certo modo, un po' a torto, di Piemonte, il programma più esaltante per l'ala più radicale del liberalismo subalpino: quello di definire un processo di profondo cambiamento, nell'ambito politico della penisola italiana, libero da qualsiasi 'precauda giacobina'. Al tempo stesso sembrava indicare una linea politica apparentemente assai più realistica di quella instancabilmente predicata da Mazzini. La svolta sinistra della polemica antigiochiana aveva avvicinato al Giobertismo la sinistra liberale, ben decisa a perseguire un rinnovamento politico che portasse ad emancipate progettivamente l'elemento conservatore (del quale l'alto clero, cioè il Gesuiti, era elemento di primo rango) senza creare il rischio che a sostituirlo fossero semplicemente le am-

1. Questo aspetto è messo in rilievo in G. De Fazio, *Storia del movimento liberale in Italia dalla Restaurazione all'età gariboldina*, in Bari, 1966, n. 14, che ha una visione della tendenza federalista rinascimentale come un'alternativa alla ricostruzione del modello di stato giacobino, un'alternativa in grado di evitare i pericoli del nazionalismo. Al *Manifesto Confederale* (in *Storia del movimento liberale in Italia dalla Restaurazione all'età gariboldina*, a cura di G. De Fazio e G. De Fazio, Bari, 1966, pp. 43-51). La *Confederazione* federalista evidenzia il suo carattere di un'alternativa liberale, in opposizione al centralismo dello Stato nazionale, con gli esponenti del liberismo che, in un articolo del 1845, *Avviso* (in *Storia del movimento liberale in Italia dalla Restaurazione all'età gariboldina*, a cura di G. De Fazio e G. De Fazio, Bari, 1966, pp. 43-51).